

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 26. SET. 1973

Caro Mattarella
Mattarella

Caro Mattarella,

in relazione alla precedente corrispondenza intercorsa, sono spiacente di doverLe comunicare che le difficoltà di bilancio della competente Direzione Generale della Cooperazione Culturale, Scientifica e Tecnica, non consentono di accogliere l'aspirazione del Prof. Gaetano FALZONE di tenere un ciclo di conferenze presso alcune nostre istituzioni culturali dell'America Latina.

Le sole spese di viaggio, infatti, rappresenterebbero un onere troppo elevato sia per i limitati fondi degli Istituti di Cultura e sia per i fondi di cui la citata Direzione Generale annualmente dispone a sostegno di manifestazioni culturali organizzate all'estero dalle nostre Rappresentanze diplomatiche o consolari.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

dr. Mattarella

On. Sante MATTARELLA
Assessore del Bilancio,
Credito e Risparmio della
Regione Siciliana
PALERMO

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, -5. SET. 1973

Caro Mattarella,

In seguito della Sua cortese lettera del 3 agosto u.s., desidero assicurarLa di aver provveduto ad interessare la competente Direzione Generale per la Cooperazione Culturale, Scientifica e Tecnica in favore del Prof. Falzone.

In attesa di poterLe comunicare ulteriori notizie in merito, La saluto cordialmente.

On. Sante MATTARELLA
Assessore del Bilancio,
Credito e Risparmio alla
Regione Siciliana
PALESMO

ha
w. h. m.
Con relativi
Mattarella

30. VII 73
a. Mistralle
JK

Il Prof. GAETANO FALZONE aspira a svolgere conferenze organizzate dalle istituzioni culturali italiane in America del Sud.

Il Prof. FALZONE (Palermo, via Mario Rapisardi 16, tel. 260243) è professore incaricato di Storia del Risorgimento nelle Facoltà di Magistero e di Scienze Politiche della Università degli Studi di Palermo; è Direttore del Museo Etnografico Siciliano "G. Pitré"; è Componente del Consiglio di Presidenza dello Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano (Roma, Vittoriano); è stato Segretario Generale del Comitato "Ritorno in Sicilia".

Ha lunga esperienza di missioni culturali all'estero avendo già svolto conferenze, organizzate dagli Istituti Italiani di Cultura, in molti centri (Stoccolma, Helsinki, Vienna, Budapest, Ginevra, Barcellona e numerose città minori).

Proporrebbe come temi:

- a) Vita segreta dell'autore del Gattopardo;
- b) Sicilia. L'individuo e l'isola;
- c) La cultura siciliana nei legami col mondo.

Se possibile, si candiderebbe in modo particolare per San Paolo, Buenos Aires, Santiago del Cile, Lima, La Paz. Ma è disposto a recarsi presso qualsiasi altra sede.

Ch.mo Prof. Gaetano Falzone
Direttore Museo Pitrè
Parco della Favorita - PA -

Carissimo Professore,

La ringrazio vivamente del suo libro "Sicilia 1860" gentilmente inviatomi e che ho avuto il piacere di leggere in questi giorni di ferie e di forzato riposo convalescenziiale.

La tesi da lei sviluppata con coerenza ed armonia nei vari saggi, anche se redatti in tempi e occasioni diverse, rispondono ad un unico filo conduttore logico e storicamente accertato, ed essa va meditata e ripresa insistentemente a valorizzazione del contributo preminente che la Sicilia ha dato al vero compimento del Risorgimento Nazionale.

Esso non avrebbe avuto la conclusione rapida che nel sessanta si è potuta realizzare, nè comunque, una soluzione unitaria globale senza l'orientamento positivo e l'apporto decisivo dei siciliani, anche se pochi, che rappresentarono in quegli anni ruggenti la classe politica isolana.

Lo stesso straordinario prestigio personale di Garibaldi, senza l'accoglienza coraggiosa e immediata di Marsala, di Salemi, e rinnovatasi a Calatafimi e senza l'aiuto dei picciotti di Alcamo e di Erice non avrebbe potuto evitare che si ripetesse la fine tragica dei fratelli Bandiera e di Pisacane, come del resto lo stesso generale paventava.

Questo sovente si dimentica, come si neglige il fatto che tutto ciò fu opera, come Lei mette chiaramente in chiaro, della preparazione efficace anche se affrettata e della rapida intuizione dei sollecitatori siciliani dell'impresa gloriosa.

La sua opera di documentata rivendicazione, quanto mai opportuna ed utile, occorre che sia proseguita e continuata e il centenario della presa di Roma potrebbe offrirne ancora l'occasione, soprattutto per mettere in evidenza che i siciliani seppero al momento giusto superare con una coraggiosa e felice intuizione storica la loro concezione plurisecolare di "nazione" per inserirla in una visione "nazionale" più vasta, in cui integrarla, non annegandola.

la realtà che modestamente abbiamo avuta presente molti di noi, merito nel momento cruciale dello immediato dopoguerra non moltissimi, contro il separatismo riuscendo, certo con maggiore facilità e minor merito dei nostri padri, a farla prevalere.

Nel compiacermi per il libro e per la sua costante opera di ricerca, di analisi e di sintesi di un periodo tanto tormentato quanto glorioso della nostra storia locale e nazionale, Le invio con i più cordiali saluti, i migliori auguri per la sua attività futura.

Illustra Professore,
punto è il fatto delle lettere
che Lepi aveva scritto per chi e che
non aveva potuto inviare.
Le faccio io confermando
il vivo eppuramento per la fine opera
che Lepi mi aveva più volte
informato.
me
Antonio